

IL PICCOLO GROGIATO

Apparato di ...
la ...
chiesta ...
a ...
del ...

Dirigenti ...
zione del ...
sola ...

Anno VIII N. 5

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 3 Febb. 1907

AI BEVITORI

Si beve, si beve molto, si beve troppo, si beve a dismisura. Non c'è paese di campagna più, non paese di montagna anzi, che non abbia l'osteria, il botteghino con ogni specie di liquori, o qualche razza di bevitolo. In provincia di Udine si fa la media di una osteria ogni 100 persone. E che dire di tutto il vino che è per le diverse case e famiglie? Si beve, miei cari, si beve, fuori di misura, ingordamente. Sembrano ritornati i tempi della ingordigia pagana: anche adesso da tanti permettono che lo dica, si mette il dito in bocca per regitare o per ritornare a bere. Sono uomini, sono donne, ragazzi e ragazze, che perdono anche quello d'amor proprio che ognuno dovrebbe avere di se stesso, per la propria stizza, perduto ogni pudore, non come lasciarci vedere avvinazzato ed ubriaco, anzi a molti poi sembra d'aver fatta una bilata.

Gente cretina, senza cervello che sono costoro, ma anche cattivi, cattivi nel vero senso della parola. Cattivi, perché fanno male anzitutto all'anima loro, essendo una vera colpa l'ubriacarsi, cattivi, perché fanno male al loro corpo, cattivi, perché sono causa di tanti e tantissimi mali fisici e morali nelle generazioni, sono la gli scrofolosi, i rachitici, i fisici, i nervosi, i pazzi che si migliaia e migliaia sono nei manicomiali, ecco la morte improvvisa a tutte le età, ed a ogni sorta di persone, ecco i tanti figli che muoiono di meningite.

Ei i malumori nelle famiglie, le lotte tra mogli e mariti, la insopportabile disubbidienza dei figli, le risse, gli scandali, il mal costume di lingua e di azione che tanto si è dilagato, da che cose è prodotta tutta questa caterva di mali? Dal troppo bere, del vino ingiusto a bacchettare a litri. Gli ubriacconi, i bevitori perdono ogni sentimento di dovere, e di religione, perdono persino i sentimenti di natura.

Un bicchiere di vino non è mai bevuto con moderazione, a tempo, (almeno non sarà mai male) non è l'uso del vino ma l'abuso del vino che fa male, e così la pensavano gli antichi. Sentite questa bella storiella che ancora si raccontava ai tempi dei Greci. E' buona per molti di loro.

Dionisio, figlio di Giove, viaggiava nell'Arabia, stanco, salendo l'erta di un colle, si ripose all'ombra di una pianta che in seguito conobbe essere una vite, e lì di cui pimpini si stendevano sugli alberi vicini, raccolse egli dei grappoli e si disse.

Desideroso di portare in patria, nell'isola di Naxos la pianta preziosa, si radicò una pianticella di vite, nata da un seme, e non avendo altro di meglio la piantò colla sua terra entro il cavo d'un osso di uccello. Ma durante il lungo viaggio la pianta cresceva e Dionisio la trapiantò entro un osso di leone; ma crescendo quella la dovè trapiantare, sapete dove? In un teschio d'asino, finché giunse in patria e là mise a dimora. Quel successivo trapianto fece ancora a quei tempi la morale della favola, e cioè che beyondo quasi nulla di vino, l'uomo ha la forza d'un uccello; bevendo la debita misura diventa forte e coraggioso come un leone; bevendone di troppo diventa stupido come l'asino.

Aveva capito dunque bevitori e bevitrice cosa diventate?

LA SETTIMANA POLITICA

ITALIA.

Il Parlamento si è aperto mercoledì. Giolitti con una lettera ha fatto un caldo invito a tutti i suoi deputati di intervenire alla prima seduta, per un oggetto importante.

L'oggetto sarebbe l'elezione del Presidente della Camera, poiché l'on. Biancheri non vuole più occupare tale ufficio, essendo gran segretario del cavaliere di S. Maurizio, e perciò un funzionario della Corte Reale: carica incompatibile colla presidenza della Camera che dev'essere, anche nelle apparenze, indipendente.

Ha fatto pessima impressione il fatto che il Gabinetto Giolitti non ha mandato nessun rappresentante ai funerali del senatore Saracco. Si sa che Giolitti aveva delle differenze personali e politiche con lui.

AUSTRIA UNGHERIA.

Continua il chiasso sugli scandali rivela- ti a carico del ministro Polonyi in Un-

gheria, e di qui vi facciamo già cenno. Il ministro ungherese ha dato le sue dimissioni e l'imperatore le ha accettate.

Per la prima volta di maggio verranno convocati i collegi per le nuove elezioni politiche in base al suffragio universale.

RUSSIA.

In Russia avvengono le elezioni del rappresentante che poi devono eleggere la Duma. I rivoluzionari ricevono grandi sconfitte.

GERMANIA.

Le sconfitte socialiste in Russia furono pari a quelle dei socialisti di Germania che venerdì otto nelle elezioni del Reichstag hanno già perso 49 seggi, e altri si crede perdano nelle elezioni di ballottaggio. Il partito socialista aveva fatti grandi progressi in Germania: ma il popolo finalmente s'è accorto che i socialisti invece di fare gli interessi dell'operaio, facevano gli interessi del proprio partito e presto ad abbandonarlo.

Non si può dire però che il governo abbia vinto. Sua intenzione era, come si pote, di sconfiggere i socialisti e più il Centro Cattolico, perché questo condusse una terribile campagna contro le spese che il Governo voleva accrescere per le Colonie, colonie che sono di danno all'impero, perché non rendono nulla in confronto delle spese. I socialisti avevano votato contro col centro.

Ma se i socialisti furono battuti, il Centro Cattolico trionfò. Nelle elezioni di venerdì otto ben 89 candidati cattolici rinascono, più del doppio cioè dei conservatori (41) che ebbero dopo di lui il maggior numero. Della vittoria del Centro parliamo in altra parte del giornale.

SPAGNA.

In quattro mesi caddero in questo regno ben quattro ministeri liberali, perché tutti volevano iniziare una lotta religiosa, sulla falsariga della Francia, mentre le nazioni non la vuole. Però ora risulterà il governo

L'opera dei socialisti in una Congregazione di Carità

Togliamo da una corrispondenza da Suzara alla Gazzetta di Mantova.

I cessati amministratori (socialisti) della Congregazione lasciarono i nostri istituti di beneficenza in condizioni finanziarie affatto disastrose, non essendosi essi mai curati di contenere le spese nei limiti del bilancio: così il consuntivo dell' Ospedale per il decimo anno 1906 si dovrà chiudere con un deficit che si aggira sulle lire 3000 ad onta che molte spese con deliberazioni più o meno regolari, siano state mandate a carico dei bilanci futuri; così in novembre — quando entrò in carica la nuova amministrazione — questa ebbe la poca gradita sorpresa di trovare completamente vuota la cassa della congregazione, anzi con dei debiti verso il cassiere, mentre dovevasi ancora provvedere ai sussidi ai poveri per i mesi freddi del novembre e del dicembre, ed al costo del Natale, già da vari anni inaugurato.

I socialisti della Congregazione pensarono forse, sull'esempio dei loro compagni in Municipio, di poter aumentando le spese, aumentare anche con imposte e sovrapposte le rendite?

Non sapevano essi che i redditi delle opere pie sono fissi, e che le spese, quando ne eccedono i limiti, vanno a detrimento del capitale, ed a carico dei bilanci futuri, falciandone le attività?

La dimostrazione anticristiana del 17 febbraio

Giudizi non sospetti

L'on. Luigi Lucchini, consigliere di Cassazione a Roma, è stato invitato — quale uomo di partito radicale e quindi normalmente anticlericale — a partecipare alla cagnara indetta pel 17 febbraio dalla banda radicale-massonica-socialista in favore del giacobinismo.

Luigi Lucchini — dando prova del come si debba essere uomini di carattere — aderisce (sionno, aderisce) alla cagnara folalola, ma le disapprova dichiarandosi contrario a codeste sbandierate e a codeste —

non egli lo dice — ubbriacature anticlericali. Poi scrive:

Qual meraviglia se gli elettori preferiscono mandare alla Camera uomini devoti al Vaticano, ma sinceri e fermi nelle loro convinzioni, anziché i soliti opportunisti che si imbroccano con tutti i ministri, si adattano a tutte le ibride coalizioni, accettano assurde transazioni, partecipano a tutti i più miserevoli intrighi? Quale fiducia popolare possono mai meritarsi costesti sedicenti liberali che domandano ai preti la benedizione dei matrimoni, delle nascite e delle tombe, che fanno educare i figliuoli dai gesuiti, che han paura del suffragio universale, della nazione armata e del divorzio, e sono la peste del nostro mondo sociale e parlamentare? Infine, un onesto e convinto cattolico, vale assai meglio di un falso liberale.

Qui sarebbe irriverenza contraddirlo. Come sarebbe irriverenza contraddirlo quando rivela l'opera alacre del partito cattolico a beneficio delle popolazioni, mentre gli avversari le, "tronno di chiacchiere". Se mai l'on. Lucchini disse di verità, queste son desso, senza dubbio.

Mentre l'on. Lucchini riprova le "ubbriacature anticlericali", l'on. Turati sforza a sangue nella sua Critica Sociale la propaganda ammessa dei socialisti.

«Il vero anticlericalismo — così egli — che possono fare i socialisti, non consiste in quel volterianismo che si tenta rimettere in voga, e a cui manca, per essere tale davvero, unicamente: — ma non è poca cosa — lo spirito del signor de Voltaire: non consiste nel dileggio del sentimento religioso, nella goffa e magari pornografica caricatura del sacerdote, nella diffusione dello spirito di scorno e di intolleranza...

Il via di questo passo. Fin che arriva a questa "vera" spirito religioso, che allora non è sostanzialmente, e quindi la Chiesa provvederà a una folla di funzioni morali e materiali necessarie, alle quali la società laica non provvede, la Chiesa sua — e sarà giustamente — invincibile.

Come Lucchini, anche Turati dunque riconosce che la Chiesa non chiaccherà ma opera. Essa — conferma Turati — provvede a una folla di funzioni morali e materiali necessarie, alle quali la società laica non provvede.

Da perfetto socialista quindi l'on. Turati eccita la società laica a sostituirsi in questi benefici alla Chiesa. Ma si, è fatto spreco! Quando i socialisti — e soci affini — han dispensato i loro titoli di «porco, canaglia, orefino, ipocrita, parassita» all'elemento clericale, credono di aver già fatto abbastanza — anche troppo! — sacrificio di se stessi a beneficio della umanità sofferente.

Due immani disastri minerari

Il grison, quel gas formidabile che costantemente vite ai minatori, coi suoi scoppi, accendendosi al contatto del fuoco ha cagionato martedì scorso due nuovi immani disastri.

Nella miniera di carbon fossile di Boden (Germania) lavoravano 250 minatori, quando verso le 7.30 un grande scoppio si faceva udire: il grison s'era incendiato e le gallerie erano in fiamme. Le fiamme impedirono quasi totalmente le opere di salvataggio. Dei 250 operai più di 200 perirono.

Un altro scoppio minerario avvenne a Livioin, fortunatamente, non fece che tre vittime.

Il Papa telegrafò subito le sue condoglianze.

Al poveri eroi del lavoro giunga una nostra prece di suffragio: alle infelici famiglie dei nostri fratelli colpiti vada l'espressione più sentita della nostra solidarietà cristiana, e l'unico balsamo lenitivo possibile: la santa virtù della rassegnazione.

Nevicato in Austria.

Si hanno notizie di forti nevicato in Austria. Vi si segnalano anche frane e valanghe.

Nella valle di Bressanone i treni di Vienna giungono con due ore di ritardo a causa delle forti nevicato.

Carnevale

«Alpino» mi racconta un fatto successo il passato dicembre. Fidanomi della sua parola, ve lo offro tale e quale me lo raccontò. Ecco la sua lettera.

«Caro Tio-Tao.

Imagina la Chiesa del mio paesello tutta gravata di gente per la Novena di Natale. D'un tratto s'ode un zambajo di zoccoli pesanti. E' un omone alto, baronato, che con passo concitato si fa largo fra i devoti, gridando: «La chiave! La chiave! Mi è morto Toni! Dov'è mia sorella?»

Un mormorio ed un ridere, per tutta la chiesa. I cantori si fiano giù gli occhiali e sbirciano per la chiesa, allungando il naso.

E ci vuole tutta la presenza di spirito del parroco, per ricondurre la calma.

Tu, caro Tio-Tao, non comprenderai di che si tratta, ed eccoti servito.

Da circa un mese il nostro omone avev'ammalato il caro Toni che è il suo... asino.

Il povero Toni cogli occhi languidi pareva disceso al suo padrone.

— Guarda son malato; chiama il medico. Ma egli non la pensava così.

— Sta buono, rispondeva; se io la cura che ti devo fare, hai mangiato troppo in questi ultimi giorni.

E Toni lo fissava con occhi di miseri-gordia. Peccato non abbia potuto parlare. Intanto la paglia arrivava scarsa e misurata e perfino non gli toccava acqua a sufficienza. E la povera bestia peggiorava e vista d'occhio. Per verità con vent'anni sulla groppa e con tanti colpi di badile che gli avevano rotto le ossa, aveva ben diritto di morire, e se l'aveva argurato di cuore. Ma il suo padrone non dorme più, sta male, anche lui, in giornata la gente viene al suo Toni e nella notte quando è più combattuto prende gli occhiali e si fiano giù gli occhiali e se Toni volta l'occhio un tantino e lo guarda, egli apre il cuore a dolce speranza.

Il settimo giorno della Novena. Le campane invitano alla funzione vespertina ed il nostro tenerissimo padrone giunge nella stalla lagonia prolungata del suo tesoro. Ed ecco tutto d'un tratto la povera bestia dare uno scossone e... spirare. Il padrone non vuol credere ai suoi occhi, s'avvicina tremante, lo scuote, lo chiama: Toni, Toni, ma Toni è morto. E l'omone disperato cace, va per entrare in cucina e vestire dei panni di morto il cadavere dell'estinto; ma trova l'uscio chiuso e ruggendo infila la contrada della chiesa e v'entra facendo tutto quel pandemonio che ti ho descritto.

Non ti parlo dei pianti, né delle esequie. Ma una croce non viene mai sola: il nostro omone va per saldare un conto incontrato in un infante circostanze e presentando una carta bancaria rossa, si sente dire: ma scusami, compars! questa è fuori di corso: è andata in prescrizione.

Poveraccio! occupato testa e piedi nel suo Toni non ha potuto stare al corrente di tutti i capricci del governo! Egli piange, frema, e veste di lutto.

Ilco la storia che ho aspettato, caro Tio-Tao, di raccontartela in carnevale, quantunque successa in avvento.

Tuo «Alpino».

Da questo fatto bisogna tirar la morale che non si deve essere avari, non solo cogli uomini, ma neppure colle bestie.

Tio-Tao.

Fra le cravatte rosse

Il Dio Ferri, quel loro dio, è così ameno, così interessante che non siamo capaci di resistere alla tentazione di dire qualcosa di lui.

Ora, mentre i cari compagni sindacalisti e riformisti, e qualche compagno ne sindacalista né riformista. lo attaccano, lo accusano nei modi più atroci, mentre i deputati borghesi stanno studiando i progetti di legge che saranno presentati alla Camera, per discuterli poi con conoscenza di causa, lui, l'on. rompivetri Ferri, gira la Calabria, ovvero ossia l'Italia, a tenere conferenze.

Il curioso si è che ripete quasi sempre la stessa conferenza, riscaldando sempre

senza mai staccarsi la stessa miniera. «La macchina a vapore». Egli avrà ripetuto almeno cento volte questa conferenza. L'altro di la terra... Foggia, a beneficio come al solito, a beneficio quasi esclusivo delle sue tasche.

Così 600 lire in questa città, seicento in un'altra, mille in una terza, la sua conferenza impingna le sue tasche a spese del caro proletariato in modo che «La macchina a vapore» diventa d'avvero «Macchina a vapore per fabbricar denari a Ferri».

Ultimamente però, quando ha da fare qualche conferenza in un teatro, prende tutte le necessarie precauzioni, per non cader nella buca del suggeritore, rovesciando il tavolino e rompendo la bottiglia dell'acqua, come gli toccò a Savona.

Forse ciò non gli toccherà più. Ma quello che gli tocca inesorabilmente si è di precipitar giù dal trono che gode in quel palcoscenico gonfiato che è il partito socialista italiano.

L'inchiesta sul servizio di assicurazione sugli infortuni degli operai

Si è pubblicata la relazione dell'inchiesta circa il servizio di assicurazioni sugli infortuni degli operai in Roma.

La relazione rileva che dal 1904 non si fecero liquidazioni senza avvocati e che sempre non erano gli stessi avvocati. A Palermo, a Roma, a Napoli la litigiosità è enorme. Gli avvocati reclutano i clienti colpiti da infortuni servendosi di infermieri di ospedali, di uscieri di istituti assicuratori ecc. Qualcuno arriva ad anticipare le spese all'operaio lontano per farlo venire a Roma. Il compenso agli avvocati raggiunge sino il 25 per cento dell'indennità riscossa. Molti operai dichiararono di non essere stati visitati dai medici che rilasciarono loro il certificato.

Si sospetta che alcuni medici facciano scuola speciale di simulazione, vista l'abilità di alcuni operai nel simulare gravissime conseguenze per lesioni di poco conto.

La relazione conclude facendo varie proposte, onde eliminare gli inconvenienti, e primo quello che il procedimento amministrativo della indennità sia di spintanza del pretore.

La scuola laica

I suoi propagatori non vogliono che la scuola laica sia la stessa cosa che scuola atea. Noi, e con noi tutti i cattolici di mente e di cuore, sostengono che volere la scuola laica torna lo stesso che volere la scuola atea. Gli atei, i quali vogliono gradatamente introdurre il materialismo nella scuola e nelle funzioni dello Stato, negano ciò. E lo negano pure i teisti e molti cristiani ingenui sempre facili a ingoiare l'errore se somministrato loro con intingolo gustoso al palato. Quindi da tutti coperto s'alza una voce, che grida: No, laica non vuol dire atea!

Più volte abbiamo scritto sull'argomento, ma insistervi ora che la parola laica è divenuta la parola magica di cui si serve la setta per incantare i popoli, non è fuori di luogo.

All'ultimo congresso della Unione Magistrale Nazionale, presieduto dall'on. Caratti, si discusse e si votò anzi la scuola laica. Fu allora che la maestra Rovaglia chiese se in una scuola laica si potesse parlare di Dio. E la grande maggioranza dell'assemblea urlò: NO!

Dove dunque è la laicità non si può essere Dio? si escludono a vicenda. Quindi scuola laica è uguale a scuola atea. E tanto la cosa fu chiara, che la Rovaglia si dimise da membro della Presidenza dell'Associazione magistrale milanese. Avava capito abbastanza.

LEZIONE EVANGELICA

Vocazione di Matteo.

Dopo di aver sanato il paralitico, Gesù uscì di nuovo verso il mare, e tutta la moltitudine veniva a Lui, ed Egli la ammaestrava.

«E passando oltre, vide un uomo pubblicano, che sedeva al banco della gabella (cioè a riscuotere le tasse), di nome Levi, figlio di Alfeo, e chiamato Matteo. E Gesù gli disse: Seguimi. Ed egli alzatosi, o lasciata ogni cosa, lo seguì.»

Cap questo brevissimo cenno il Vangelo ci narra un grande fatto, assai più importante che non la guarigione del paralitico o del lebbroso o di altri simili. E' la conversione di un pubblicano.

Nessuno deve disperare della sua salute, se torna al bene. Si chiamavano pubbli-

cani quelli che si assumevano l'impresa dal governo di riscuotere le pubbliche imposte: e allora il pubblicano era il Romano, molto odiato dai Giudei; e le tasse erano molte e gravose; e se alcuni Giudei si assumevano l'ufficio di pubblicano, andava incontro all'odio dei suoi nazionali, e veniva considerato come peccatore di mestiere, e quasi un rinnegato, perchè doveva angariare i propri fratelli, in favore degli stranieri odiati. Erano molto dati al danaro e al lucro, spesso ingiusto, e si facevano ricchi. Tale era Matteo.

I santi Padri ammirano la sua prontezza nel rispondere alla chiamata di Gesù, per

cur all'istante lasciar non solo la ingiustizia, ma anche il banco, lasciò anche i suoi, e quindi per diventare povero con Gesù. Ma, da seguace e discepolo di Gesù, divenne Apostolo, poi fu il primo a scrivere, ispirato da Dio, il Vangelo, cioè quel che fece insegnare il Salvatore sulla terra, e da ultimo martire e santo glorioso per sempre.

Se egli non avesse prontamente corrisposto alla chiamata del Signore, per esser saldo al banco, forse non avrebbe più avuto la grazia; e allora che cosa gli varrebbe ora il suo danaro?

La pagina dell'emigrante

Sugli infortuni.

Nell'ultimo numero dicemmo degli infortuni sul lavoro. Oggi completiamo le istruzioni, che ogni emigrante dovrebbe sapere per non rimanere danneggiato.

Contro le decisioni della società professionale per la liquidazione degli infortuni, è ammesso il ricorso ad un tribunale di arbitri (Schiedsgericht) e contro questo all'ufficio superiore delle assicurazioni in Berlino (Beichversicherungsamt).

Per deliberazione del Consiglio federale del 29 giugno 1901, non ha più vigore la disposizione per la quale i sinistrati italiani cessavano di godere le loro rendite per il tempo di loro dimora fuori del territorio dell'Impero e si escludeva il diritto di percezione, di rendite nei superstiti italiani, che al tempo dell'infortunio non avessero avuto stabile dimora nel territorio dell'Impero; i percettori di rendite sono però obbligati sotto pena di perdita delle medesime, di partecipare alle «Berufsgenossenschaften» tutti i loro eventuali cambiamenti di residenza.

Importante.

Agli imprenditori, agli Artisti, agli Esportatori e Importatori italiani in

GERMANIA

L'Unione operaia italiana fra gli emigranti ha indetto nel giugno prossimo una Esposizione italiana che nel suo genere è la prima in Germania e che è destinata a raccogliere in una mostra generale tutta l'attività italiana in quella nazione.

Scopo precipuo è quello di mostrare il valore, l'importanza della nostra emigrazione, far conoscere che cosa fanno e sanno fare gli italiani in Germania.

Tutte quelle persone, quelle ditte, quei sodalizi che contribuiranno al successo di questa esposizione che si potrà considerare come il più grande avvenimento italiano in Germania, faranno opera eminentemente patriottica, opera socialmente ed economicamente vantaggiosa ai nostri fratelli emigrati e alla stessa Germania.

L'Esposizione

è generale, accoglie cioè partecipazione in ogni campo della nostra attività, senza

restrizioni, sia nel campo industriale, che commerciale, sia in quello artistico che letterario. Le Sezioni sono così divise:

1. Galleria del lavoro.
2. Esportazione — Importazione italiana in Germania.
3. Assistenza, Cooperativismo, Previdenza.
4. Cultura italiana in Germania.
5. Belle arti.
6. Mostra speciale dell'Ufficio del Lavoro di Essen.

Tutti gli italiani o coloro che impiegano forze o prodotti italiani possono prender parte all'Esposizione. Richiedere programmi, regolamenti, piani e condizioni all'.

Ufficio del Lavoro

Staeleerhaussée 188 - Essen-Ruhr.

L'Unione — quale fondo di garanzia — ha emesso 800 polizze da 25 marchi ciascuna. I possessori avranno diritto al 50 0/0 della entrate nette.

Chi dei nostri vorrà, anche finanziariamente prestare il suo appoggio ad un'impresa sì grandiosa che non può se non portare decoro al nome italiano in Germania e provvedere qualche polizza potrà rivolgersi al corrispondente incaricato dall'Ufficio del Lavoro di Essen G. LOZER, parroco — Torre di Pordenone.

Il movimento dell'emigrazione italiana

Durante l'anno 1906 dai porti nazionali partirono 471.573 emigranti, e ne rimpatriarono 132.100.

Nel precedente anno gli emigranti partiti furono 350.381 ed i rimpatriati 102.889. Nel 1906 si ebbe quindi una maggiore emigrazione di 67.192 individui a confronto del 1905.

Il maggior numero di emigranti nel 1906 partì per gli Stati Uniti (287.090), per la Plata (112.819), per il Brasile (13.143) e per il Centro America (1.097).

Per i paesi di là da Suez nel 1906 partirono 1148 emigranti e per altri paesi transoceanici ne partirono 277.

Anche il maggior numero dei rimpatri si ebbe dagli Stati Uniti (94.445).

Vengono quindi 24.602 rimpatriati dalla Plata, 11.861 dal Brasile, 670 da paesi al di là da Suez, 671 dal Centro America e 41 da altri paesi transoceanici.

Due battaglie - Due esiti

Nei giorni scorsi assistemmo a due battaglie. I nostri fratelli cattolici di Germania lottavano nelle elezioni politiche contro l'imperialismo di Guglielmo e del ministro Bülow, che volevano sfondare la gloriosa torre del Centro, il fortissimo gruppo cioè di deputati che i cattolici di Germania, pur essendo quasi un sol terzo della Nazione intera, mandano al Parlamento.

Ma ben seppero gli elettori cattolici rispondere alla sfida imperiale. Memore il popolo del tanto bene che fece loro il Centro col proporre e far approvare tante leggi sociali, compatte, come un sol uomo, senza cedere a lusinghe, senza lasciarsi corrompere dall'oro, senza piegarsi a false promesse o a minacce, mandò più forte, più glorioso al Reichstag il gruppo del Centro.

Fra i deputati cattolici, in un collegio venne eletto il deputato Hertling. In questo collegio non vi hanno timori che riesca un deputato avversario, perchè sono quasi tutti cattolici. Eppure grazie al sentimento politico forte nelle coscienze cattoliche, andarono a votare il 96 per cento.

Noi guardiamo con occhio di santa in-

vaglia ai trionfi dei nostri fratelli di Germania; noi così disorganizzati, così poco coscienti in loro confronto.

Ringraziamoli dell'esempio che ci danno ed imitiamoli. Imitiamoli per poi operare fra noi, popolani d'Italia, la prosperità che il Centro procurò in Germania.

Un'altra battaglia si combattè domenica a Bardolino dai nostri fratelli cattolici. Essi volevano far riunire a deputato il prof. Montresor in ballottaggio col democratico De Stefani; ma la battaglia venne perduta per solo centodieci voti dai nostri che pur ne raccolsero 2318.

Da notarsi però che i cattolici erano soli; che tutti gli altri partiti votarono per il De Stefani, che si comparono i voti per De Stefani a suon d'oro e d'argento; che i padroni mimaggevano i coloni, i servi di senocciarli se non votavano per il De Stefani.

Per lui votarono i socialisti (ecceci ancora una volta d'accordo coi padroni, coi milionari, e coi tiranni, contro un popolano, il Montresor, che aveva un programma tutto a bene del popolo); per il De Stefani votarono i radicali, i massoni, gli anticlericali tutti o perfino moderati e conservatori.

Ma siccome la maggioranza degli elettori sono cattolici come in tutta Italia così a Bardolino, e son cattolici, non nemici della

parola, che la parola è per la cosa più cara dopo Dio, e se fossero stati coscienti, se non si fossero lasciati incantare, pare ancora non fosse così compatte, pare intingole, se insomma i cattolici fossero stati compatti come quelli di Germania. La vittoria era loro, e sarebbe riuscito il candidato dall'ordine, a del bene del popolo.

Impariamo amici, impariamo a essere ai loro. Vedete socialisti, radicali, massoni stanno per milionari e per tiranni; noi soli, cattolici, noi soli, popolo dell'Italia, ci troviamo a difendere gli interessi del popolo!

Freddo, vento, nevé, terremoti

Il gennaio 1907 ci ha lasciati dei ricordi che non si cancelleranno così facilmente.

Il freddo, spesso accompagnato dal vento, — e per il nostro corpo ciò vuol dire raddoppiato — scese a 9, a 10, 12 in qualche luogo della provincia perfino a 15 gradi sotto zero.

La neve, degna compagna del freddo, ha fatto anch'essa le sue.

Da notarsi però che il freddo non fu una prerogativa nostra e esso fu generale per tutta l'Europa. In certe località della Francia e della Svizzera, per esempio, si ebbero 25, perfino 32 gradi sotto zero.

In Russia poi il freddo fu così eccessivo che dovevano — per esempio a Pietroburgo — accendere dei grandi fuochi per le vie ed i poliziotti erano costretti a sorvegliare i cocchieri affinché non s'addormentassero, perchè in tal caso sarebbero costati morti dal freddo. Vi furono poi casi frequenti di congelamento di mani, nasi, orecchie e guanciae.

Altro flagello fu il terremoto, che dopo la gran strage che cagionò nell'Isola di Giamaica, si fece udire più modesto, ma in molti luoghi. Uno di questi fu la Carnia.

La grande lotteria di Milano

Il giorno 24 gennaio si doveano estrarre i numeri vincitori della lotteria dell'esposizione di Milano. Ma essendosi rotta una urna, l'estrazione dovette rimandarsi al giorno dopo.

Grande fu l'aspettativa, massime per il primo premio di un milione.

Il numero 2485 della serie 0.82 vinse il milione.

Il numero 4615 della serie 100 vinse il premio di L. 100.000.

Il n. 3080 della s. 0.73 vinse il premio di L. 50.000. Il n. 9830 della s. 196 vinse il premio di L. 20.000. Seguirono poi i premi di L. 10.000 coi n. 9536, s. 129, n. 2706, s. 0.93, n. 0.442, s. 179.

Poi vengono i premi di L. 5000, L. 1000, L. 500, L. 100, L. 25, di cui, data la ristrettezza del nostro giornale, non possiamo darne i nomi.

Chi è dunque colui il quale sudò a dormire millionario in quella sera?

Un poveraccio uditò estrarre il primo numero, corse sudato e trafelato a proclamarsi vincitore e... millionario. Difatti la sua cartella portava il numero 2485, ma la serie era sbagliata!

Molti e molti poi si credettero vincitori del Milione. Un caffettiere di Padova anzi è perfino impazzito, ed ora fa il millionario al macinico.

Ma fino al momento in cui scriviamo non si sa con certezza chi l'abbia vinto. Il premio della lire 100.000 venne vinto da 14 miratori di Como che avevano giocata alcune cartelle in comune. Questa volta la fortuna non fu cieca.

Si dice ora che si voglia far causa al Comitato della lotteria, perchè protrasse di un giorno l'estrazione. Un avvocato è già stato incaricato al farne le pratiche.

Agli agricoltori

Molte volte l'inverno per taluni di voi è il dolce far nulla; si tira a fungo prima di ricominciare a lavorare in campagna. E questo è molto male, perchè dopo non si arriva, o se si fa, si fa male.

Chi ha tempo, non aspetti tempo, tenetelo a mente e mettetolo in pratica. Adesso potete cominciare a portar fuori il letame di casa, e portarlo nei campi; un po' di movimento anche alle bestie sta bene, che sono in istalla in quell'aria umida da più mesi. Ma per carità, non essendo adesso il tempo di sparger il letame, vedete bene di non far nei campi però quei mucchi di letame che in tanti luoghi si vede fare.

Fatelo al più uno o due per campo; siano grandi, pesateli bene, e gettateli sopra magari un po' di palle di terra. Così il letame non si asciugherà, non perderà quella sostanza che lo fa buono, l'azoto, tanto necessario al grano ed a tutte le piante in

tanti che la sala, qualunque vieta, non potesse contenere alla prima recita.

Il loro vero, con pari successo ottenuta la recita del dramma *L'ala sergente*. Il vestuario splendido dell'epoca napoleonica, e l'esecuzione, manca a dirlo, insuperabile. Tanto la verisimiglianza che il III e IV atto molti piangevano. Importanti *troumas e commedie* si preparano per seguito del rinnovale.

Segretariato del Popolo DI UDINE

Vicolo Frampero, numero 4

Preghiamo vivamente i nostri amici a voler raccomandare a tutti gli operai cattolici che presto si recheranno all'estero la pubblicazione del nostro *Almanacco per 1907*. Venne aumentato il formato e corredato di un vero florilegio di nozioni giuridiche, di consigli pratici, di massime attuali e importanti, per l'emigrante. Non mancano dei bozzetti educativi come pure dei moti per ridere, tutto ciò che basti a soddisfare interessando vivamente l'operaio, che, oltre al procurarsi l'*Almanacco*, soli 10 centesimi, si procura un *vera mecum*, una vera guida per l'estero.

Il prezzo è così tenue che in verità non compromette il bilancio, mentre l'operaio, mancando di quelle cognizioni indispensabili a chi emigra può facilmente esporsi a delle centinaia di lire di perdita.

Speriamo dunque fermamente che questo *Almanacco* continui ad avere quell'accoglienza che ebbe nel passato dai nostri operai emigranti.

Le spese di porto stanno a carico del committente; per le ordinazioni di 50 copie e più a carico del Segretariato. Si vende anche presso l'Amministrazione del *Crociato* e dal libraio R. Zorzi.

Mercati della ventura settimana.

- Lunedì 4 - s. Gilberto m. Azzano X. S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Gemona, Cormons.
- Martedì 5 - s. Agata v. Codroipo.
- Mercoledì 6 - s. Dorotea. Aviano, Latisana, Percoto.
- Giovedì 7 - s. Romualdo. Udine, Gornars, Maiano, Sacile, Portogruaro, Cervignano.
- Venerdì 8 - s. Onorato. Sabato 9 - s. Apollonia. Bertulis, Cividale, Pordenone.
- Domenica 10 - s. Scolastica.

MAIANO NUOVA FARMACIA alla «CROCE ROSSA» del Chimico Farmacista ANGELO ALLATRE APERTA DOMENICA 20 Gennaio

Cronaca cittadina

Il "Libero Pensiero"

Grande concorso domenica alla conferenza *Il libero pensiero* che Don Rinaldo Marazziti tenne nella chiesa di Sant'Antonio Abate per cura del benemerito Circolo della buona stampa.

L'oratore dimostrò con un'analisi minuziosa, con logica stringente, talora arguta, e con massima popolarità l'assurdità del ciò nondimeno fortunato motto: *Il libero pensiero*, sia in linea speculativa che pratica.

Colto poi il significato dato al motto dalla condotta dei suoi fautori, (guerra a Dio ed alla Chiesa), provò come è peggio tirannia di pensiero. Pateismo, l'incorridibilità e l'empietà che sostituiscono a Dio e alla Fede sostituiscono alla loro volta al Vangelo il *Capitale* di C. Marx, alla preghiera la bestemmia, alla rassegnazione ed all'amore la rivoluzione e l'odio.

Con Montesquieu definì la libertà «facoltà di compiere i propri doveri» (la facoltà di fare il male è licenza non libertà, che, essendo un bene, deve produrre il bene). Provò così che piena libertà è solo nel Cristianesimo: fuori c'è tirannia e schiavitù. Lamentò infine l'incoscienza di tanti anche buoni cristiani che in società, in municipi, in comizi votano per «libero pensiero» non sapendo quello che fanno.

La conferenza ascoltata con religiosa attenzione venne coronata da applausi e commentata dagli uditori nell'uscita molto lusingevolmente.

L'arresto di un disertore.

Dagallo, Antonio di Fasina di Prato, soldato del 20.° Reggimento di stanza a Padova, venne colto in piccola licenza il 22 cor. terminata la licenza doveva ripresentarsi al Reggimento, e non essendosi fatto vedere, fu dichiarato disertore. L'altra sera i carabinieri, in seguito ad ordine telegrafico vennero a Padova, andarono a Fasina di Prato e arrestarono il Dagallo.

La grave disgrazia di Moruzzo.

Il carrettiere Adolfo Cabelli di anni 25, verso le ore 2.30 di giovedì otto, con un carro carico di ghiaia, si recava verso la frazione di Brazzacco. Giunto nel punto in cui la strada ha una forte pendenza, i cavalli forse per cattivo funzionamento del freno, sentendosi battere nelle gambe il bilancino, s'imbarazzarono dandosi a precipitosa fuga e trascinando il carro in un fosso. Il Cabelli che si trovava sul carro impossibilitato di spiccar un salto per mettersi in salvo, fu travolto sotto l'enorme peso rimanendo schiacciato.

L'infelice fu raccolto da due passanti cari Felice Lavia e Salvo Pietro e trasportato nella vicina casa di tal Domenico Gobessi, ove poco dopo spirò. Il povero Cabelli era sposo da poco tempo.

La grave caduta d'un ragazzo.

Venerdì otto nel pomeriggio fu accolto d'urgenza all'Ospitale il ragazzo Giovanni Simoni, di Antonio, d'anni 9, abitante in via Ronchi, per trauma regione inguinale destra.

Il ragazzo, giorni sono, erasi recato assieme ad altri compagni al pattinaggio in viale Trieste e si divertiva a scivolare sul ghiaccio.

D'un tratto cadde riverso rimanendo privo di sensi.

Trasportato a casa, quando rinvenne cominciò ad accusare dei dolori alla parte inguinale. In sulle prime la famiglia non fece caso ma poi vedendo che il ferito continuava a lagnarsi con maggiore insistenza, e che spesso perdeva i sensi, mandarono per il medico, il quale accorso, visto il caso disperato ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale.

La mattina seguente il povero ragazzo cessò di vivere.

La Società Operaia Catt.

Domenica scorsa — giorno della «Sagra Famiglia» sotto il cui patrocinio la Società è posta — la nostra Società op. cattolica celebrò la sua festa.

Alla mattina buon numero di soci assistette nella chiesa di S. Antonio M. alla messa celebrata dall'assistente eccles. il prof. Fantini; alla sera molti dei soci presero parte alle conferenze indette dal «Circolo per la buona stampa» dando così prova del perfetto accordo che corre fra le due istituzioni. Fin tardi una trentina di soci si raccolse al *Vitello d'oro* in una stanza a parte per una bionchiera sociale. L'assist. eccles. era presente anche lui. Manco dire che regnò la più schietta allegria.

En anche spedito al Sommo Pontefice il seguente telegramma.

«Società op. cattolica per Mutuo Soccorso in Udine celebrando sua festa patriottica rinnova protesta di incommutabile attaccamento alla Santa Sede: fa voti ardenti per il trionfo della Chiesa e della causa del popolo nei principi del Vangelo; implora apostolica benedizione.

Presidente: Ermacora.

A proposito della nostra Società op. cattolica, sentiamo con piacere che essa ha riformato e migliorato di molto il suo Statuto: sotto il sovracchio rigore per la accertazione dei soci; facilitata la tassa di iscrizione; facilitata e resa unica la contribuzione annua; abbreviato il tempo per diritto al sussidio; posta come massima la iscrizione dei soci nella «Cassa nazionale di previdenza» ecc.

Il sappiamo di altre ottime intenzioni che i propositi alla Società avrebbero in animo di attuare per bene della Società stessa, e di quanti — i poveri operai soprattutto — vi si vorranno raccogliere.

Mentre la «operaia generale» per gli elementi nuovi che vi sono entrati manifesta ogni di più da quale spirito si dominata — ne sono una prova il famoso telegramma a Clemencenz e il ricreatorio *lano* che si intende fondare — ben ha fatto la nostra Società operaia cattolica ad allargare, migliorandolo, il proprio Statuto.

Gli operai cattolici, i padri di famiglia soprattutto ai quali deve pur importare l'avvenire della propria figliolanza e il proprio, sanno ora che cosa fare.

CERCANSI

operai manuali e per lavori di mattoni — circa una ventina.

Lavoro sicuro per sette mesi in Bukarest. Rivolgersi in BUIA presso LEONARDO FABRO, borgo Avilla.

VENDITA Fieno.

In Martignacco, presso l'Azienda dei fratelli Conti Deciani, è in vendita fieno dell'alta di prima qualità.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.
Grani — Martedì Effolter 400 di granoturco — di segala — di frumento e 47 di sorgorosso.
Giovedì — Eff. 140 di granoturco — di frumento — di segala e 19 di sorgorosso.
Sabato — Mercato fiullo, causa il cattivo tempo.
Mercati scarseggiati causa le cattive strade ed il freddo intenso.

Cereali.

Granoturco	da L.	10,40 a 11,25
Cinquantino	da »	10,10 a 11,—
Segala	da »	13,25 a 13,60
Sorgorosso	da »	6,80 a 7,25
al quintale		
Frumento	da »	33,50 a 24,—
Avena	da »	21,50 a 22,—
Farina di frumento da pane bianco	»	29,— a 32,50
Farina di frumento da pane scuro	»	20,— a 24,—
Farina di granoturco depurata	»	17,— a 21,—
Farina di granoturco macinata	»	16,— a 19,—
Crusca di frumento	»	13,50 a 14,50

Legumi.

Fagioli alpig	da L.	— a —
di pianura	da »	20,— a 30,—
Castagne	da »	13,— a 16,—
Marroni	da »	— a —
Patate	da »	6,50 a 7,—
Patate nuove	da »	— a —

Burri.

Burro di latticcia	L.	230,— a 260,—
comune	»	225,— a 265,—

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165,— a 220,—
Formaggio montasio	»	175,— a 200,—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145,— a 160,—
Formaggio pecorino	»	260,— a 290,—
Formag. Lodigiano	»	275,— a 320,—
Formag. Parmegiano	»	230,— a 280,—

Carni (all'ingrosso).

Carnè di bue (peso vivo)	L.	— a —
(peso morto)	»	148,—
di vacca (peso vivo)	»	— a —
(peso morto)	»	130,—
di vitello	»	90,—
di porco (peso morto)	»	138,—

Salami.

Pesce secco	da L.	115,— a 145,—
Lardo secco	da »	160,— a 165,—
Strutto	da »	160,— a 165,—

Pollerie.

Capponi	da L.	1,30 a 1,45
Galline	»	1,30 a 1,40
Poll.	»	1,30 a 1,45
Tacchini	»	1,25 a 1,45
Antra	»	1,20 a 1,30
Oche	»	1,20 a 1,25
Uova al 100 da L. 9,— a 9,50.		

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7,— a 8,80; II.a qualità da 5,80 a 7,—
Fieno della bassa I.a qualità da 6,50 a 7,70; II.a qualità da L. 5,80 a 6,50.
Erba Spagna da L. 7,40 a 8,50.
Paglia da lettiera da L. 4,40 a 5,—.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliato) da lire 2,35 a 2,50 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1,80 a 2,— al quint.
Carbone forte da L. 7,50 a 9,25 al quint.

Mercuri dei suini e degli ovini.

giorno 24.

Azzan Augusto di gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Cercasi

contimista per l'esecuzione di 4500 metri cubi di muratura in pietrame e mattoni. Rivolgersi all'impresa

f. MADILE BRIXEN TIROLO.

CASA DI CURA
per le malattie di **Gola, Naso, Orecchio**
del dott. **ZAPPAROLI**
Specialista
UDINE - VIA AQUILERIA 80
Visite tutti i giorni
Camere gratuite
per malati poveri
TELEFONO N. 317

Richiesta per lavori.
A Bodinghausen (Westfalia) si domandano 200 muratori da 45 a 52 meining all'ora, e 110 manovali da 35 a 43 meining all'ora. I lavori sono di colonie, cucina e quarters sul lavoro.
Rivolgersi al capo muratore (pallero) signor Pasottini Giuseppe, Forzaria (Udine).

Fuochista per privilegio
giovine, capace si offre con ampie garanzie. Rivolgersi alla nostra Amministrazione.

FERRO-CHINA BISLERI
Il chimico Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Ghisa Madon nella R. Università di Catania scrive:
«Il FERRO-CHINA-BISLERI è un acciaio di azione tonico-constitutiva, efficace in tutti i casi di esaurimento, di debolezza, di anemia, di emorragie, di disturbi nervosi, di disturbi circolatori, di disturbi digestivi, di disturbi respiratori, di disturbi cardiaci, di disturbi renali, di disturbi epatici, di disturbi ginecologici, di disturbi androgini, di disturbi di tutti i sistemi organici.»

Nocera Umbra
Acqua da tavola
Esigete la marca «Sorgente Anagnina»
F. BISLERI & C. MILANO

Zoccoli in legno e cofanetti
presso la premiato Ditta
italica Piva - Udine -
FABBRICA Via Superiore 20 (Telefono
139), con NEGOZIO in Via Pellicceria,
numera 10.

Bertoglio Lodovico
UDINE - Via Martovosobala 4-13 - UDINE
Ombrelli - Ombrellini - Chincaziere
Valigie - Articoli per regalo, all'ingrosso ed al minuto.

RIPARAZIONI VARIE
FONDERIA IN GHISA
Francesco Broili
UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE
Oltre alla fonderia campana ben simata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO-BROILI ha già piantato una grandiosa

Fonderia per ghisa.
E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha opera praticissimi e scelti, cosicchè può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque doti, sia di genere artistico.
Lavoro garantito sotto ogni rapporto.
PREZZI DISCRETISSIMI.

Lactina Svizzera Panchand
il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte. Esclusa via depositaria per Veneto la
Ditta L. NIDASIO
di UDINE
Tiene pure panelli di granone, lupini, sesame, cocco, cera d'api e olio di granone per taglio e braccio
Fuori Porta Gemona
Telefono 108 - Famiglia 280